

Antonia Magistro

il maestro



in Puglia

*bagliori cromatici
di un pittore del Cinquecento*

Prefazione di Giuseppe Bolognese

PAOLO 
LOFFREDO

progettazione e coordinamento di redazione

Armando Lietz

stampa

Grafica Elettronica srl - Napoli

in cop.: *Madonna di Costantinopoli*,

Iscrizione: [FRIDE]RICUS DE MI[NE]RVINO[OPUS FI]ERI FECIT A-D- CCCCC ZT
MARLA D[E] COSTANTINOPOLY,

dipinto su tavola a tempera grassa, Pinacoteca Trisorio Liuzzi, Spinazzola (BA).

Proprietà letteraria riservata

ISBN 9791281068445

© 2024 by **Paolo Loffredo** Editore srl

via Ugo Palermo, 6

80128 Napoli

paololoffredoeditore@gmail.com

loffredoeditore.com



Ad Ugo
marito ed amico amorevole

*“Il colore è un mezzo
per esercitare un influsso diretto sull’Anima.*

Il colore è il tasto.

L’occhio è il martelletto.

L’Anima è un pianoforte con molte corde.

*L’artista è la mano
che con questo o quel tasto
porta l’Anima a vibrare.”*

(Wassily Kandinsky)

Ringraziamenti

Quello che rimane di un percorso di ricerca arrivato finalmente alla conclusione non è mai solo un insieme di notizie e di pagine. È molto di più. È l'insieme di incontri, di confronti, di ripensamenti, di emozioni e gratificazioni ed anche di delusioni che negli anni di lavoro hanno trovato posto dentro la mia anima.

Mi compiaccio esprimere riconoscenza a coloro che più di tutti mi sono stati vicini tanto sul piano scientifico quanto su quello umano:

- al Rettore del Santuario di Santa Maria di Fonti, don Nicola Soldo e al dott. Michele Digrazia, per avermi inviato foto e notizie del polittico di Z.T. collocato sull'altare della Cappella del Santissimo;
- al prof. Schirosi di Gallipoli, al sig. Massimiliano Albino Dei Sommi di Alezio, alla sig.ra Lopaldo Cataldina di Brienza, a don Giuseppe di Perna, ai Presidenti delle Proloco di Tricarico, Barletta, Corato, Ruvo e Tramutola per le foto inviatemi. Un ringraziamento particolare alla dott.ssa Margherita Zonca e al sig. Matteo Cera della Proloco di Tuili;
- al dott. Antonio Braca per i suoi studi e restauri eseguiti sulle opere della bottega Guarini di Solofra; ai professori Mauro Salis, Luigi Agus e Aldo Cossu, per i loro studi sul Maestro di Castelsardo e la pittura sarda studiata a 360°; al prof. Luigi Viscanti, testimone di amicizia oblativa; alla mia cara, antica amica e mentore prof.ssa e restauratrice Daniela Pirro. Le loro attenzioni ed i loro suggerimenti hanno formato e fatto maturare la studiosa che pochi anni or sono era capace solo di "pensieri scomposti";
- al sig. Carlo Centonze, che con professionalità e impegno si è adoperato per fotografare le opere presenti all'interno dell'Episcopio di Gravina in P;
- al sig. Saverio Paternoster per aver messo a disposizione il suo archivio privato;
- al Presidente del Capitolo della Cattedrale di Gravina Mons. Saverio

Paternoster e al Direttore dei Beni Museali del Capitolo Cattedrale;
- a Don Giacomo Lorusso per aver subito accolto la mia richiesta di autorizzazione e pubblicazione di alcune opere presenti all'interno del Museo Diocesano sezione di Arte Sacra *Benedetto XIII* del Capitolo della Concattedrale di Gravina in P.

Devota gratitudine esprimo a S.E. Arciv. Mons. Giovanni Ricciuti.

E l'occasione è propizia per accogliere festosamente e augurare ogni bene al nuovo Ordinario della nostra Diocesi, Mons. Giuseppe Russo. La collaborazione migliore nasce dalla comprensione profonda di ciascuna esigenza.

All'Editore Paolo Loffredo esprimo gratitudine per la solerzia nel largirmi consigli, e per la tradizione di alta professionalità di cui va giustamente fiero.

Esprimo soprattutto debita e sincera riconoscenza, e profonda ammirazione al prof. Giuseppe Bolognese che ha creduto in questa ricerca e ne ha reso possibile la pubblicazione.

Antonia Magistro

Prefazione

Dal restauro alla mostra: occhio al dettaglio!

Gran bel vantaggio può essere quello di avere le mani in pasta. Antonella Magistro è una bravissima cuoca, ma qui la cucina non c'entra. Si tratta invece di una ricerca di bottega, per così dire, perché la lunga carriera di restauratrice di opere d'arte ha consentito alla Magistro di raccogliere e distillare concetti che ora si rivelano strumenti fondamentali per leggere e interpretare le cromie, i tratti somatici delle figure, le tecniche compositive e prospettiche: di tutto ciò il lettore più accorto sarà grato all'Autrice, perché la fruizione visiva di un'opera d'arte si arricchisce e si completa grazie all'esperienza di bottega di chi, appunto, ha le mani in pasta da decenni.

La ricerca necessariamente certosina sul monogrammistà ZT e il catalogo che completa e arricchisce il volume sono destinati a guidare i visitatori alla scoperta del ricco e prestigioso arredo di arte sacra presente nelle chiese e nel Museo capitolare di Gravina in Puglia. Sia la Diocesi che la Città saranno grate alla Magistro per questa pubblicazione al servizio del territorio, dei visitatori, ma anche atto di amore come ogni opera mirata al trionfo della verità, prescindendo da ogni altro fine: *Veritatem meditabitur guttur meum* [la mia bocca proclama la verità], secondo il detto caro al Dottore Angelico.

Per analogia e utili raffronti la ricerca si è allargata alle città di Ruvo, Barletta, Bitonto, Corato, Spinazzola, Tricarico, la vicinissima Altamura ed altre ancora, ma il fulcro dell'indagine è saldo nel ducato degli Orsini, guardacaso proprio nei luoghi sempre presenti nel cuore di Papa Benedetto XIII. E a tale proposito sarà bene ricordare, per inciso, che al segretario di Benedetto XIII, il cardinale Francesco Antonio Fini di Minervino Murge (1669 - 1743) si deve la ricca Biblioteca Capitolare Finia di Gravina in Puglia, tra le più antiche biblioteche pubbliche del Mezzogiorno.

La ricostruzione identitaria del monogrammistista ZT è affascinante, coinvolgente, a cavaliere tra l'identikit poliziesco, gli indizi circostanziali e le cifre onomastiche. Alla fine la spunta l'analisi del pigmento, del colore, delle pennellate che legano un artista ad una tradizione piuttosto che ad un'altra coeva.

Quando Antonella Magistro mi ha chiesto la revisione critica della sua opera *in fieri* mi sono posto subito il problema della competenza: è sostenibile che un critico letterario, quand'anche visceralmente legato alla Musica ed alle Arti, giudichi e presenti uno studio sull'Arte Sacra che caratterizza il nostro territorio? La risposta è univoca, inequivocabile, ben incastonata nell'*Ars poetica* del venosino Orazio: *ut in pictura poesis*, "la poesia è come la pittura". Osservazione ancorata saldamente al realismo aristotelico, che torna prepotentemente più di dodici secoli dopo, per esempio, nella premessa dell'*Ars venandi cum avibus* di Federico II.

Nei canoni della *Fisiognomica* di Michele Scoto, il gran consigliere-medico-astrologo di Federico II, si desumono le caratteristiche morali della persona osservandone i lineamenti fisici. Sappiamo che Francesco I di Valois, il re di Francia (pare lo chiamassero "François du Grand Nez"), ben noto committente e amico di Leonardo da Vinci, era fiero del proprio naso vistoso, molto utile nelle partite di caccia, a tavola, e nel fiutare belle donne dopo averle adocchiate... E abbiamo i precedenti del Nasuto (Carlo I d'Angiò) e del nipote *Nasetto* (Re Filippo l'Ardito, figlio e successore di Luigi IX) nella Valle dei principi del *Purgatorio* di Dante.

La rappresentazione pittorica di qualsiasi aspetto della natura - inclusi gli uccelli e gli esseri umani - viene fissata per sempre nei primi paragrafi del *De arte venandi*, con congruo anticipo sulla rivoluzione di Giotto che introduce il realismo moderno: *Intentio vero nostra est manifestare in hoc libro de venatione avium ea que sunt sicut sunt* [In questo libro sulla caccia agli uccelli è nostra genuina intenzione rappresentare le cose così come sono].

Mi pare di poter affermare che la digressione appena svolta dimostra che il metodo seguito dalla Magistro avanza su binari sicuri, che portano a risultati comprovati dall'esperienza di secoli. In tale convincimento le rinnovo l'augurio più fervido di ampio successo tra i lettori vicini e lontani.

Giuseppe Bolognese